www.ecostampa.it

1- SAVIANO FOR PRESIDENT! DOPO IL "VECCHIO PORCO" IN PERENNE CACCIA DELLA FIGA E IN CONTINUA FUGA DALLA GIUSTIZIA, SCENDE IN CAMPO LO SCRITTORE TRENTENNE BACIATO DAL SUCCESSO MONDIALE E BRACCATO DALLA CAMORRA DI CASAL DI PRINCIPE? - 2- A MILANO IN DIECIMILA, DE BENEDETTI IN PRIMA FILA, ASSENTI TRAVAGLIO E SANTORO, LO INCORONANO LEADER - COME KENNEDY! "HO UN GRANDE SOGNO DI UN ALTRO PAESE" - 3- UN LIBRO CONTRO SAVIANO POPSTAR: "CON UN LINGUAGGIO TIPICAMENTE BERLUSCONIANO, SIA PURE CON CONTENUTI DI TUTT'ALTRO TIPO, CHE SI NUTRE DI NARCISISMO MEDIATICO E MANICHEISMO, CODICI TRA I PIÙ DELETERI DELL'INFELICE ERA DEL CAIMANO. UNA FORMA DI PERSUASIONE CHE TENDE A BANALIZZARE, CHE NON CREA DEMOCRAZIA E INFORMAZIONE MA APPIATTIMENTO E SEMPLIFICAZIONE. UN MECCANISMO PERVERSO CHE NON PRODUCE POPOLO MA SOLO PLEBE, NON INDIVIDUI MA MASSE..." -

1- SAVIANO, L'INVESTITURA
A Milano in diecimila lo incoronano leader
di Mario Portanova per Il Fatto

Parte con i temi suoi, il Sud di cui poco si parla, il voto di scambio che arriva a infettare le primarie del Partito democratico a Napoli, la macchina del fango che ci dipinge tutti ugualmente "immondi", e dunque vinca il più furbo. All'improvviso, però, Roberto Saviano cambia registro.

CALENDARIO ARTICOLI

Febbraio 2011

Lun	Mar	Mer	Gio	Ven	Sab	Dom
	1	2	3	4	5	6
7	8	9	10	11	12	13
14	15	16	17	18	19	20
21	22	23	24	25	26	27
28						

PENSIERO STUPENDO

"Esitare va benissimo, se poi fai quello che devi fare. "

(Bertolt Brecht)

RSS Twitter Facebook

LINKS

ECCO LE 400 PAG. DEL RUBY-GATE

BLITZ

036286

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

www.ecostampa.it

ROBERTO SAVIANO LAURA DELLI COLLI - COPYRIGHT PIZZI

Giù dal palco c'è una folla di 12 mila persone, raccolte al Palasharp di Milano da Libertà e Giustizia per invocare le dimissioni del presidente del Consiglio, travolto dallo scandalo ormai universalmente noto come bunga bunga. Altri duemila lo ascoltano dagli altoparlanti piazzati fuori. E l'autore di Gomorra si lancia in un discorso apertamente politico.

SAVIANO

Talmente politico che qualcuno legge i segni di una suo prossimo impegno in prima persona. Si fa fatica anche solo a pensarlo: dopo l'anziano miliardario in perenne fuga dalla giustizia, lo scrittore trentenne baciato dal successo mondiale e braccato dalla camorra di Casal di Principe.

"È inutile avere le mani pulite se si tengono i pugni in tasca - afferma Saviano - Vedo l'assenza di un progetto alternativo di governo, io sogno un progetto diverso. Ma non basta dire di essere diversi". E ancora: "Dobbiamo dimostrarlo, comunque la pensiamo politicamente".

E qui arriva il passaggio che fa pensare a una possibile svolta nella vita di questo ragazzo napoletano da nove milioni di spettatori, tanti ne ha tenuti incollati al video, insieme a Fabio Fazio, con la trasmissione Vieni via con me: "È il tempo di ritrovare l'unità, invece di fare la gara a chi è più puro, a chi è meno traditore". E poi la conclusione, ispirata ad Albert Camus: "In genere andiamo contro qualcuno, ora invece serve l'amore verso qualcosa di nuovo. È giunto il momento di pensare a ciò che siamo e a ciò che vogliamo".

Il popolo del Palasharp accompagna il suo ingresso e la sua uscita dal palco con lunghe standing ovation, grida di ammirazione: "Vai Roberto!", "grazie!" e, appunto, "presidente!". Qualcuno ha gli occhi lucidi, altri protendono i telefonini a catturarne il verbo. Quale che sia la meta di Saviano, il suo intervento tocca il punto dolente: se l'indignazione contro Berlusconi accomuna la folla degli auto-convocati di Libertà e Giustizia, resta apertissimo il tema del "che fare?".

Sotto questo stesso tendone, nel 2002 ebbero il primo bagno di folla i "girotondi", che Fausto Bertinotti definì "ceto medio riflessivo". Nove anni dopo quel ceto medio è meno riflessivo e più arrabbiato, esasperato, rumoreggiante. In quale altro guaio deve finire il Cavaliere di Arcore per essere costretto a lasciare Palazzo Chigi?

IL DISCORSO DI SAVIANO MENTRE RICEVE LA LAUREA HONORIS CAUSA

Quante altre manifestazioni ci dovranno essere per costringerlo alle dimissioni? Ammesso che succeda, il centrosinistra sarà in grado di proporre un'alternativa credibile? Sul palco intervengono anche Sandra Bonsanti, Gustavo Zagrebelsky, Umberto Eco, Susanna Camusso, Concita De Gregorio, Gad Lerner e tanti altri, ma stranamente ci pensa un grande musicista, il maestro Maurizio Pollini, a evocare lo spettro di "un altro plebiscito per Berlusconi" in caso di elezioni anticipate.

SAVIANO VIENI RESIZE

In prima fila, seduto accanto a Carlo De Benedetti, uno dei fondatori di LeG, c'è il capogruppo del Pd alla Camera Dario Franceschini. "Alle dimissioni di Berlusconi bisogna arrivarci davvero, con una grande mobilitazione", si limita a dire. Prende la parola Umberto Eco, tra i più applauditi. Il suo intervento è disincantato e ironico: "Possiamo gridare quanto vogliamo, ma lui non se ne andrà, perché in comune con Mubarak non ha soltanto la nipote, e poi finirebbe nelle mani della magistratura". Anche il professore, però, conclude con un appello a fare sul serio: "Bisogna allargare il numero di quelli che scendono in piazza per dire no, se serve anche tutti i giorni".

IL VIDEO: I CAFONAL DELLA NOSTRA VITA

LA PASSIONE DI K

DAGOSHOP

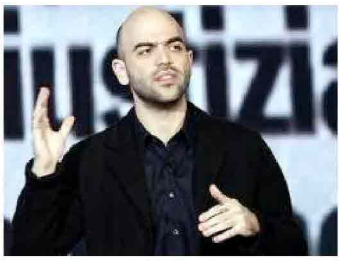
BLOG

- Fulvio Abbate
- Artefatti
- Ernesto Assante
- Gianni Barbacetto
- Camilla Baresani
- Luca Beatrice
- Oliviero Beha
- Nicola Borzi
- Paola Bottelli
- Luca Bottura
- Umberto Brindani
- Massimo Bucchi
- Aldo Busi
- Francesco Carlà
- Marco Castoro
- Riccardo Chiaberge
- Rocco Cotroneo "americas"
- Maurizio Crosetti
- Giorgio Dell'Arti
- Pierluigi Diaco
- Antonio Dipollina
- Giovanni Fasanella
- Costantino della Gherardesca

036286

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

BENIGNI E SAVIANOVIENI RESIZE


SAVIANO G

Tutti i giorni? Oggi il Popolo Viola replica vicino al cuore del bunga bunga: ad Arcore, in piazza del Municipio dalle 14. "Non siamo l'Italia migliore, siamo solo l'Italia più informata", ha detto ieri Sandra Bonsanti, presidente di Libertà e Giustizia. Avrà avuto modo di vedere la lista delle testate accreditate. La Cnn c'è. Il Tg1 no. Il Financial Times e El Pais ci sono, i tre telegiornali di Mediaset no. Un semplice cittadino indignato si è portato un cartello fatto in casa: "Silvio, go to Russia!". E se lui avesse già portato la Russia qui?

2. SAVIANO E IL BOOMERANG DEL POPULISMO
di Alessandro Trocino

Pubblichiamo, per gentile concessione dell'editore, un brano tratto da"Popstar della cultura", Fazi editore - da Il Riformista

SANTORO E SAVIANO VISTI DA BENNY PER LIBERO

Quando Dal Lago, nell'ormai celebre libello, lo chiamerà «eroe di carta», Saviano reagirà con sdegno. E con lui la schiera dei fedelissimi. Le accuse del sociologo sono circostanziate, anche se talvolta inesatte. Le repliche saranno virulente. Dal Lago prende di petto Saviano e Gomorra, che considera «una bolla comunicativa senza precedenti». Non si salva quasi nulla dell'opera né dell'autore.

FAZIO E SAVIANO

Demoliti lo stile, l'impianto narrativo, la confusione tra io narrante, io autore e io reale, le imprecisioni narrative, la «retorica consolatoria basata sui sensi di colpa», «l'insalata di camorristi in trasferta, periferie francesi e napoletane, talebani, mafiosi turchi...», la tesi che «il capitalismo globale è criminale », le immagini a effetto, le iperboli cinematografiche e fumettistiche, «l'assenza del politico», «l'esaltazione romantica e antistorica della lotta contro i criminali come gesto morale», «l'assoluzione di principio del potere statale», «l'assenza di documentazione», la «riduzione del nemico a caricatura», «la funzione anestetizzante e distraente della retorica dell'eroismo», «l'ottica ossessiva di scrittore anticamorra». (...)

HANNO AMMAZZATO SAVIANO - SAVIANO MORTO

Ma la violenza dell'accusa è resa forse necessaria da quella cortina di consenso acritico che circonda Saviano fin dall'apparizione di Gomorra e soprattutto dal rischio che i pasdaran dell'ortodossia militante finiscano per annullare anche i pregi dell'opera. Rotto l'incantesimo, spezzata l'illusione infantile dell'eroismo di carta, illuminata l'ingenuità corriva di chi ha proiettato la propria inerzia intellettuale e civile nell'attivismo letterario del "savianismo", svelato il meccanismo di produzione mediatica e sociale dell'icona, si può e si deve finalmente restituire l'uomo Roberto Saviano a se stesso e Gomorra alla storia contemporanea.

Spezzato il corto circuito tra opera e vita, accertata la natura postideologica del fenomeno, cancellato il glamour mediatico, sceverati i detrattori razionali dai mestatori politici (se non peggio), annullato il meccanismo ricattatorio della buona causa, ci si può chiedere però che cosa resta. Resta un'opera che ha meritoriamente attirato l'attenzione sull'urgenza della lotta contro la criminalità organizzata. Un'opera che ha svelato i meccanismi globali, economici e sociali, della camorra. Un'opera che ha saputo dare corpo a una militanza che non è una diminutio definire anche e soprattutto letteraria.

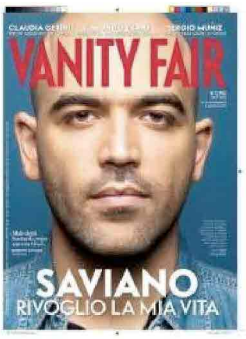
- Giacomo Galeazzi
- Paolo Giordano
- Aldo Grasso "TeleVisioni"
- Beppe Grillo
- Sabina Guzzanti
- Paolo Guzzanti
- Gad Lerner
- Linus
- Selvaggia Lucarelli
- Daniele Luttazzi
- Davide Maggio
- Manuele Malenotti
- Gianluca Marziani
- Stefano Menichini
- Michela Moro
- Pino Nicotri
- Non Leggere Questo Blog
- Fabio Novembre
- Giuseppe Oddo
- Sergio Claudio Perroni
- Januaria Piromallo e Marika Borrelli
- Platinette
- Christian Rocca
- Maria Laura Rodotà "Avanti Pop"
- Mariano Sabatini - Fattore S
- Claudio Sabelli Fioretti
- SARX88
- Andrea Scanzi
- Angela Scarparo
- Luca Sofri
- Lina Sotis
- Luca Telese
- Vincino

www.ecostampa.it
036286
Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

www.ecostampa.it

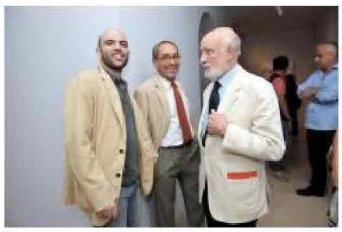
TSHIRT-SAVIANO.JPEG2

Bisognerebbe, forse, leggere di più Gomorra e ascoltare di meno Saviano. Che sembra aver imboccato un vicolo cieco. Sovrastato da un compito forse più grande di lui, ovvero quello di rappresentare il nuovo Pasolini per un'Italia confusa e devastata da vent'anni di berlusconismo e di liquefazione della sinistra, ha scelto di diventare, oltre che un eroe anticamorra, un santino dell'antiberlusconismo e un testimone dell'indignazione permanente.



SAVIANO VANITY

Ha recitato la "messa" televisiva insieme a Fabio Fazio, ha rielaborato la macchina del fango (che pure c'è stata, quella del governo Berlusconi e dei suoi media, e ha funzionato a pieno ritmo), in un processo crescente di santorizzazione. In Vieni via con me è stato piuttosto sconfortante assistere alla confusa rievocazione degli ultimi mesi di vita di Giovanni Falcone, che metteva insieme la campagna di diffamazione dei mafiosi e le legittime perplessità e critiche di un grande scrittore e intellettuale antimafia come Leonardo Sciascia e di «una persona perbene» (come l'ha definito lo stesso Saviano) come Alfredo Galasso.



ROBERTO SAVIANO TULLIO PERICOLI VITTORIO GREGOTTI

Una ricostruzione tanto superficiale quanto pericolosa, che glissava sulla denuncia di Leoluca Orlando («Falcone tiene le inchieste nei cassetti») , per attaccare Sciascia, scrittore che ha illuminato i meccanismi perversi della mafia e autore di una denuncia contro i "professionisti dell'antimafia".

ROBERTO SAVIANO EZIO MAURO

Polemica, quest'ultima, sulla quale si può non essere d'accordo, ovviamente. Ma derubricare a «macchina del fango» le legittime obiezioni di chi metteva in discussione i criteri di promozione dei magistrati e di chi temeva la perdita di indipendenza di un giudice come Falcone chiamato a Roma a lavorare agli Affari Penali dal ministro Claudio Martelli, non è un peccato veniale, ma un errore grave, sostanziale.

ROBERTO SAVIANO EZIO MAURO

Significa essersi arruolato in una guerra che non ammette distinzioni, sfumature, ragionamenti. Una drôle de guerre che non tollera onestà e indipendenza intellettuale ma solo militanza in trincea e adesione incondizionata alla causa. Così come lascia perplessi il fatto che Saviano abbia ancora una volta usato strumentalmente il passato come traccia del presente, parlando a sproposito di una vittima della mafia per evocare e delegittimare le critiche, tutte le critiche, contro la sua opera e la sua immagine.

EUGENIO SCALFARI ROBERTO SAVIANO

036286

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

www.ecostampa.it

Saviano ha ripreso a declinare la sua figura pubblica come un discrimine tra il bene e il male. Da una parte lui (la sua probità morale, il suo coraggio civile, la sua denuncia politica); dall'altra la camorra e Berlusconi. Da una parte gli amici, dall'altra i nemici. Da una parte i seguaci, dall'altra la macchina del fango. Ancora una volta, come se le critiche in buona fede non avessero cittadinanza, ha diviso il mondo in buoni e cattivi.

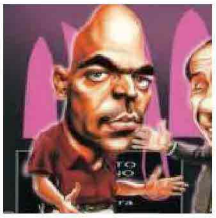
BERLUSCONI DE BENEDETTI

DEBENEDETTI

Con un linguaggio tipicamente berlusconiano, sia pure con contenuti di tutt'altro tipo, che si nutre di narcisismo mediatico e manicheismo, codici tra i più deleteri dell'infelice era del Caimano. Non esiste un populismo mediatico di segno positivo. Neanche nella forma, cara a Nichi Vendola, di un populismo dolce e gentile. È piuttosto un inganno, una trappola, un pericolo.

Un boomerang che produce l'effetto opposto di quello invocato. Una forma di persuasione che tende a banalizzare, che non crea democrazia e informazione ma appiattimento e semplificazione. Un meccanismo perverso che non produce popolo ma solo plebe, non individui ma masse.

[06-02-2011]



VARIE | MEDIA E TV | POLITICA | BUSINESS | CAFONAL | CAFONALINO | ARCHIVIO

Le foto presenti su Dagospia.com sono state in larga parte prese da Internet,e quindi valutate di pubblico dominio. Se i soggetti o gli autori avessero qualcosa in contrario alla pubblicazione, non avranno che da segnalarlo alla redazione - indirizzo e-mail rda@dagospia.com, che provvederà prontamente alla rimozione delle immagini utilizzate.

036286

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Fazi Editore